

I cardini del nuovo PTCP



Aumenta la popolazione, confermata la forte presenza del settore industriale.

Aumenta il bisogno di infrastrutture e di alloggi.

Le risorse finite impongono la ricerca della qualità e della

sostenibilità dello sviluppo.

Ambiente, equità e responsabilità sociale il progetto di futuro.

Negli ultimi dieci anni la popolazione modenese è cresciuta di circa 60mila unità, è questo l'effetto di una forte immigrazione da altre regioni e soprattutto dall'estero. È come se una città grande come Carpi si fosse insediata nel nostro territorio. Questa immagine di forte impatto viene spesso usata nella presentazione degli studi preliminari al PTCP, per sottolineare la grande dinamicità del nostro sistema territoriale, ma anche la dimensione dei problemi che si presenteranno nei prossimi anni, quando la disponibilità di territorio da "consumare" sarà pressoché nulla.

Nello stesso tempo per mantenere le condizioni di vita che lo sviluppo economico ha consentito fino ad oggi,

occorre sostenere le dinamiche di crescita che per Modena prevedono il prevalere della vocazione manifatturiera della nostra economia.

Modena, con Reggio, Bologna, è e resterà il grande cuore industriale dell'Emilia. Il territorio modenese ha quindi bisogno di mantenere un certo trend di flussi migratori, che porti nella provincia popolazione giovane. Dagli studi effettuati si stima che nel 2015 la popolazione complessiva modenese sarà pari a 730 mila unità, con una crescita di oltre 50mila unità. Senza gli immigrati l'economia modenese sarebbe in perdita. Nel 2015, se l'immigrazione fosse pari a zero, Modena si troverebbe di fronte a una riduzione demografica pari a 35 mila unità e, in particolare, a un buco di

manodopera nel settore manifatturiero di 24 mila persone, a causa del quale il sistema produttivo non sarebbe in grado di mantenere l'attuale livello economico.

A fronte di questo scenario sono quattro gli obiettivi indicati dal PTCP della Provincia di Modena, per consolidare sempre più le sue relazioni con l'Europa e con il mondo e dare concretezza al concetto di sostenibilità: l'uso corretto del territorio che è un bene finito, l'ambiente come opportunità di sviluppo e di identità territoriale, la scelta della qualità e dell'innovazione come cardine dello sviluppo e la responsabilità e l'equità sociale come valore che deve orientare le azioni delle istituzioni pubbliche e della società civile.

Il territorio bene finito

Oltre 28 mila ettari di territorio provinciale modenese, oltre il dieci per cento del totale, sono occupati da abitazioni o insediamenti produttivi. Nel comune di Modena la quota di terreno "artificializzato" (cioè occupato da case, insediamenti produttivi e infrastrutture) sfiora un quarto del totale, identico dato anche a Sassuolo.

Il problema centrale è che in futuro non possiamo più permetterci questi livelli di incremento di utilizzo del suolo. Il territorio è un bene finito e il nuovo PTCP indica le strategie per uno sviluppo all'insegna della qualità e della tutela ambientale. Al centro saranno posti la riqualificazione ed il recupero piuttosto che l'espansione che dovrà essere

limitata e, se necessaria, dovrà rispondere ai criteri ecologici obbligatori per le aree produttive e di risparmio energetico e idrico se residenziali. Il territorio rurale non è spazio non ancora urbanizzato in attesa di diventarlo, ma funzione essenziale con una propria identità, da preservare e valorizzare.



L'ambiente è sviluppo

L nuovo PTCP propone un approccio completamente nuovo al tema dell'ambiente, non più la preoccupazione di garantire una tutela ambientale del territorio presente nel PTCP in vigore, ma l'assunzione dell'ambiente come fattore di sviluppo, elemento di identità e di qualificazione del sistema modenese. Si vuole passare insomma dalla tutela dell'ambiente, che viene spesso subita come necessaria imposizione, alla identificazione nell'ambiente del destino di questo territorio, come

elemento di identità, di sviluppo, di innovazione e ricerca, di occupazione. La sicurezza ambientale e del territorio diventa elemento contabilizzato anche nei vantaggi economici per l'economia e i cittadini, la qualità ambientale si traduce in marketing ed attrazione del territorio e delle sue produzioni. L'ambiente è indicatore e presidio per la salute delle persone e della natura, la valorizzazione dei luoghi, l'aumento delle aree protette e di boschi (in pianura), la difesa della biodiversità sono

tutti impegni che indicano nuove priorità che porteranno le aree verdi protette dal 6,5 al 10 per cento, più piste ciclabili e reti ecologiche con una maggiore attenzione al paesaggio.

Un'attenzione particolare il PTCP pone ai temi dell'energia, vengono stabiliti fabbisogni e vocazioni energetiche territoriali (PRODEM), con i Comuni regole per la certificazione ed il risparmio energetico, progetti locali per la produzione energetica da fonti rinnovabili e per agroenergie.

Premiare la qualità

Modena deve perseguire obiettivi di sviluppo qualitativo e non solamente quantitativo. Le nuove possibilità insediative devono premiare chi innova e chi investe verso il futuro, mentre va contrastata la rendita. Il PTCP definirà reti di qualità, di dotazioni superiori, di sistemi di innovazione. La pianificazione deve dotarsi di piani coerenti che travalicano i confini amministrativi, per sostenere aggregazioni territoriali con forte identità

(dal distretto ceramico al quadrilatero manifatturiero, all'area del parmigiano reggiano, al comprensorio sciistico dell'Appennino, ecc...).

Una forte strutturazione della filiera del sapere (l'Università di Modena e Reggio Emilia, il sistema sanitario a rete provinciale, il sistema scolastico superiore provinciale, la rete telematica regionale) diviene condizione e opportunità di crescita. Sostegno della crescita e della qualità implica assu-

mere la mobilità di merci e persone come asse strategico del Piano. In questo ambito i temi della mobilità vanno visti come reti di relazioni tra i territori e di opportunità per i cittadini. Saranno confermate le tre grandi relazioni ferroviarie e stradali est-ovest (asse della via Emilia, Pedemontana e asse Cispadana), e una nuova definizione dovranno ricercarsi sulle relazioni nord-sud del territorio.

Sostenibilità è responsabilità

Persequire qualità, innovazione, modernità non significa chiamarsi fuori dai problemi e dalle emergenze del paese; non consente di pensare di scaricare su altri contraddizioni che noi stessi contribuiamo ad alimentare; non deve lasciare spazio ad alcuna sindrome di Nimby. La condivisione degli obiettivi e delle scelte del PTCP che la Provincia ricerca con una forte attività di coinvolgi-

mento delle istituzioni locali e delle associazioni economiche e sociali è condizione per la sua riuscita.

Su tutti i temi indicati dal PTCP e dai piani già approvati dalla Provincia che vengono assunti e coordinati in una pianificazione generale coerente (Piano gestione dei rifiuti -PPGR, Piano insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante -PRIR, Piano emissioni elettromagnetiche

-PLERT-, Piano assetto idrogeologico relativo alla frane -PAI-, Piano di Protezione civile, ecc.) dovranno essere interpretati con responsabilità piena delle istituzioni e dei cittadini.

Il PTCP disegna gli obiettivi di un Patto per il futuro sostenibile; l'Accordo Territoriale dovrà sancire la forma procedurale adeguata per definire tali obiettivi.